

RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

2018



INDUSTRIA



14. L'Autorizzazione Integrata Ambientale in Friuli Venezia Giulia

Nella nostra regione ci sono numerose realtà industriali che sono soggette all'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). ARPA FVG è impegnata in più aspetti della "vita" di un'AIA: dalla fase istruttoria a tutto il periodo della validità dell'autorizzazione, fino all'interruzione dell'attività produttiva.

Annamaria Manfrin

ARPA FVG, Pareri e supporto per le valutazioni ambientali

IPPC è l'acronimo di "**Integrated Pollution Prevention and Control**" ovvero Controllo e Prevenzione Integrata dell'Inquinamento: questo concetto è stato introdotto per la prima volta con la direttiva 96/61/CE (conosciuta come direttiva IPPC). La direttiva IPPC prevede un approccio innovativo per la riduzione degli impatti ambientali con la graduale applicazione di un insieme di soluzioni tecniche (impiantistiche, gestionali e di controllo) presenti sul mercato, al fine di evitare, o qualora non fosse possibile, di ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti.

La direttiva IPPC introduce una nuova filosofia di autorizzazione ambientale e di sua gestione, prevedendo:

- un approccio integrato sia nel coordinamento tra i vari soggetti sia nella valutazione dei diversi aspetti ambientali per limitare il trasferimento dell'inquinamento da un comparto all'altro;
- il superamento dell'approccio *command and control* con il coinvolgimento del gestore dell'impianto, quale soggetto attivo e propositivo;
- la messa a punto di un piano di monitoraggio, da parte dell'azienda, per tutta la validità dell'Autorizzazione, che permetta di tenere sotto costante controllo gli impatti sull'ambiente dell'attività produttiva;
- la trasparenza del procedimento amministrativo e il coinvolgimento del pubblico e di tutti i portatori di interesse attraverso la pubblicazione anche on-line della documentazione principale e degli atti autorizzativi;
- la possibilità da parte del pubblico di accedere, ai risultati dei controlli e dei monitoraggi.

Quest'autorizzazione promuove la progressiva adozione delle migliori tecniche disponibili (fissate in documenti tecnici che la normativa definisce **BAT - Best Available Technique** o **MTD - Migliori Tecniche Disponibili**) in

fase di progettazione, gestione, manutenzione e dismissione dei processi industriali. Il fine è di ottenere un alto livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso e di prevenire, ridurre e, per quanto possibile, eliminare l'inquinamento con interventi alla fonte nonché garantire una gestione accorta delle risorse naturali spingendo i processi verso livelli di efficienza sempre più elevati.

La direttiva IPPC prevede un approccio innovativo per la riduzione degli impatti ambientali

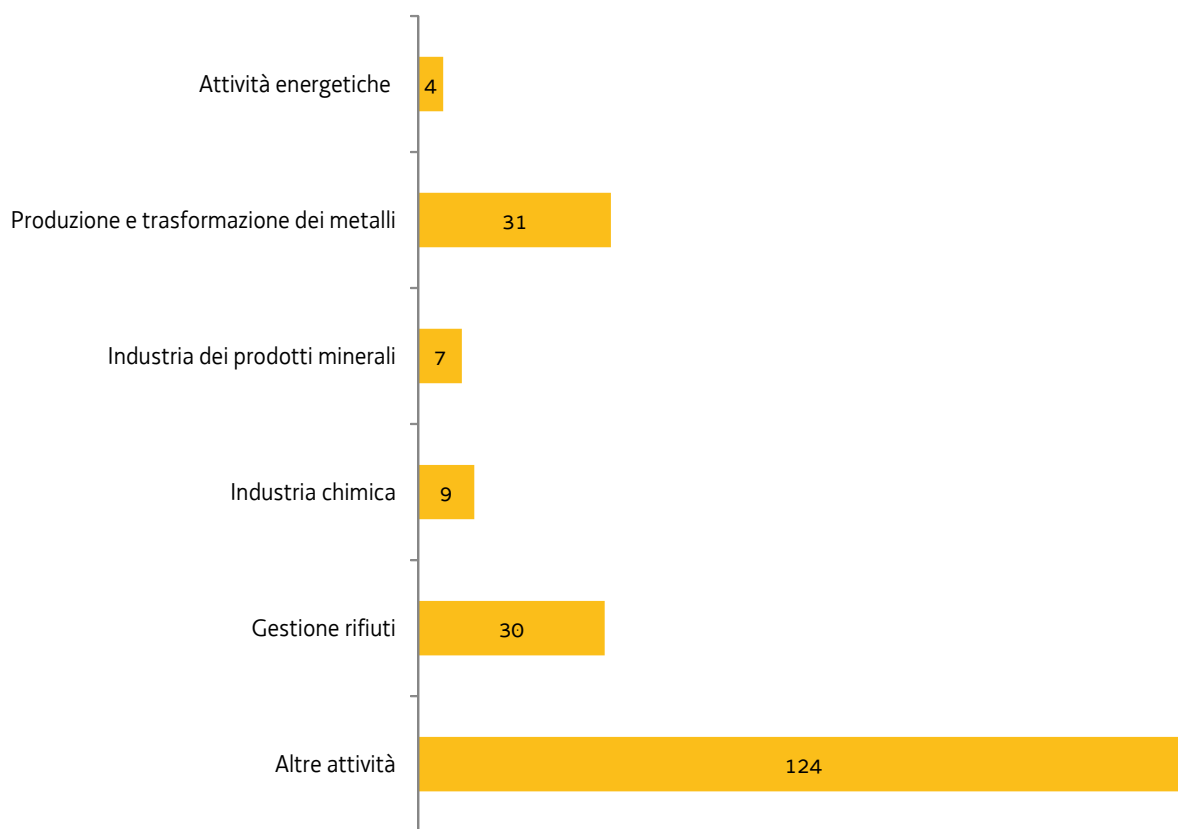
L'Italia ha recepito, inizialmente, la direttiva IPPC con il D.Lgs. 372/99 che ha introdotto nell'ordinamento nazionale l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** limitatamente agli impianti industriali esistenti. In seguito il

decreto viene parzialmente abrogato dal D.Lgs. 59/05 che estende il campo di applicazione dell'AIA agli impianti nuovi e alle modifiche sostanziali apportate a quelli esistenti. Ulteriori modifiche sono state introdotte dal D.Lgs. 152/06 e dal D.Lgs. 4/08. Infine, il D.Lgs. 59/05 è stato inglobato dal D.Lgs. 128/10 (entrato in vigore dalla fine di agosto del 2010) nella Parte Seconda del D.Lgs. 152/06. Nell'aprile 2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 46/14 recepimento della Direttiva Europea 2010/75/EU, che modifica la normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale nonché sostituisce il D.Lgs. 133/05 (impianti incenerimento e co-incenerimento) e apporta variazioni al D.Lgs. 152/06 per quanto concerne i grandi impianti di combustione ed emissioni di COV (composti organici volatili).

I principali concetti innovativi introdotti dal D.Lgs. 46/14 sono:

- l'estensione del campo di applicazione della norma per diverse attività;
- l'emanazione delle "BAT conclusion" (documenti di riferimento - Decisioni EU che fissano le nuove condizioni di esercizi e i relativi valori limite);
- la frequenza delle ispezioni ambientali regolata sul-

Figura 1: impianti AIA in regione, anno 2016.



la valutazione del rischio ambientale, quantificato per ogni singolo impianto produttivo;

- l'introduzione di sanzioni amministrative e penali differenziate in base alle diverse tipologie di violazione, uniformandosi così, a quanto previsto dalle norme specifiche di settore;
- il superamento del concetto di rinnovo a favore di quello di "riesame con valenza di rinnovo" che è disposto dalla Autorità competente.

Le aziende in possesso di AIA in regione

Sul territorio regionale, le aziende in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dall'Autorità competente, in esercizio e che stanno esercendo attività IPPC, alla data del 01.12.16 sono risultate essere complessivamente 205.

In Figura 1 si riporta la distribuzione dei 205 impianti autorizzati in esercizio, in funzione della categoria predominante di attività industriale svolta dagli stessi, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 parte II allegato VIII e s.m.i..

In generale, escluse le attività di allevamento, in regione

predominano gli insediamenti industriali che svolgono attività di produzione e trasformazione dei metalli (31), di cui in particolare galvaniche (14) e fonderie, realtà industriali assai spesso diversificate per dimensioni, tipologia di lavorazione e prodotto finito. Numerosi sono anche gli insediamenti con attività di gestione rifiuti (30), di cui 2 con attività di accumulo temporaneo di rifiuti, 5 discariche, 16 con attività di smaltimento o recupero di rifiuti non pericolosi e 7 di smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi. In riferimento agli altri codici autorizzativi, sono presenti 9 industrie chimiche (fabbricazione di prodotti chimici organici e inorganici di base, produzione di fertilizzanti), realtà produttive caratterizzate da elevata complessità e significativi impatti ambientali, 4 attività energetiche (3 impianti di combustione di combustibili, 1 impianto di produzione di coke) e 124 attività varie (altre attività) di cui 92 allevamenti intensivi di pollame o di suini.

Sono 205 le aziende in regione in possesso di AIA a fine 2016

In Figura 2 è riportato il dettaglio delle attività definite dal codice 6 dell'Allegato VII del D.Lgs. 152/06 "Altre attività", tra le quali si evidenzia la presenza di 11 opifici con attività di trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, oltre ai 92 allevamenti intensivi di pollame o di suini.

Figura 2: impianti AIA in regione che ricadono in "altre attività", anno 2016.

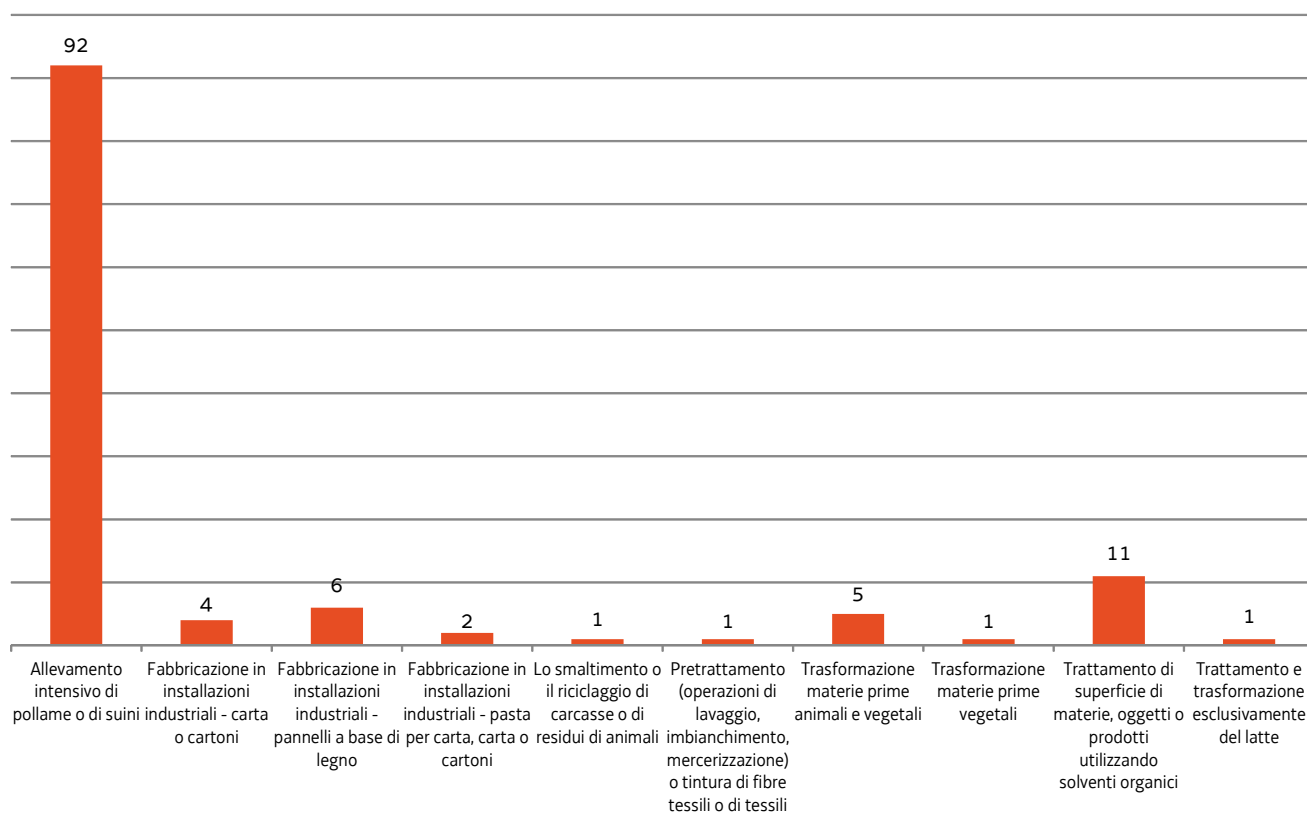
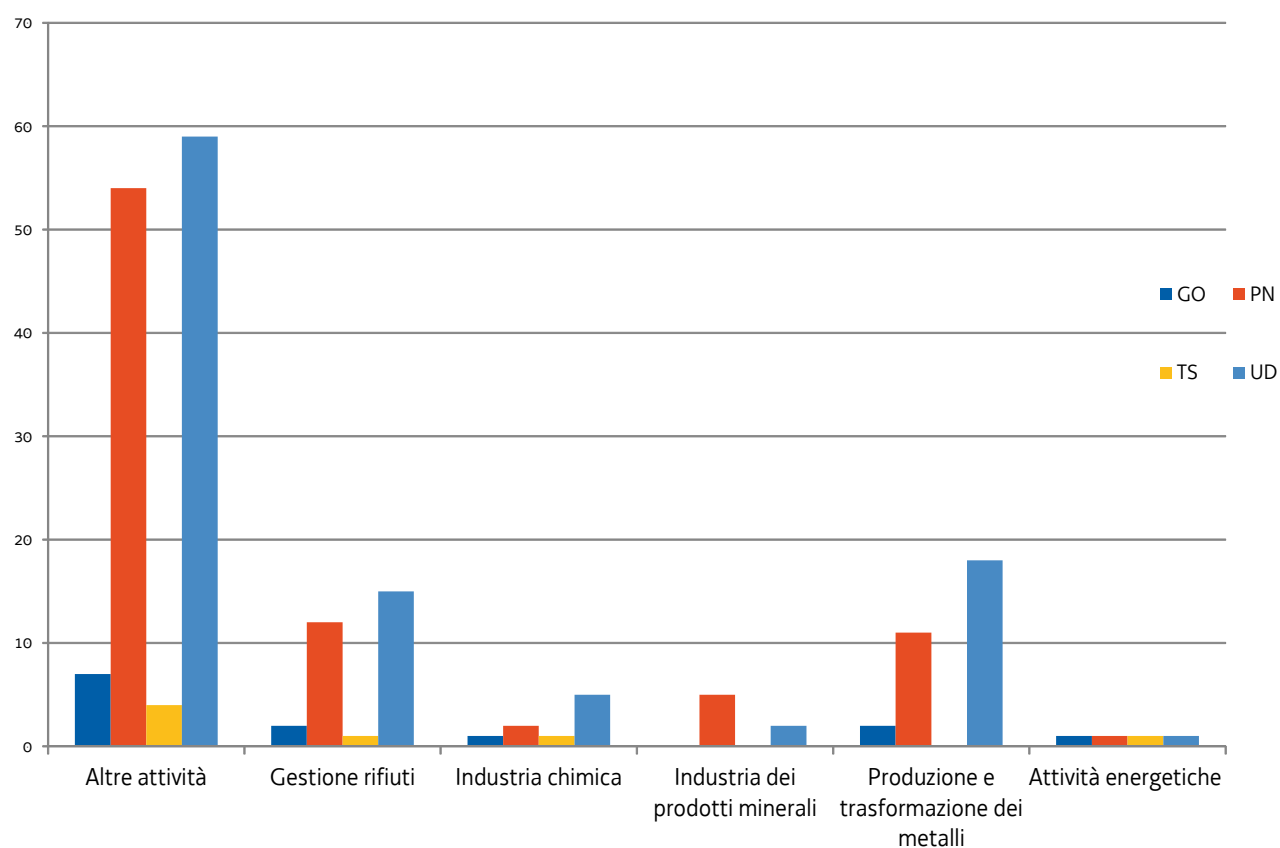


Figura 3: impianti AIA in regione (esclusi allevamenti) e loro distribuzione sul territorio.



Gli impianti ricadono principalmente nelle province di Udine e Pordenone come riportato nella Figura 3; i comuni con più di 3 impianti sono 14 (7 in provincia di Udine, 4 in provincia di Pordenone, 2 in provincia di Gorizia e 1 in provincia di Trieste), come riportato nella Tabella 1.

Il ruolo di ARPA FVG

ARPA FVG ha un ruolo attivo sia durante la fase istruttoria delle pratiche AIA, sia nella verifica degli adempimenti previsti dall'atto autorizzativo, ai sensi dell'articolo 29 decies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..

Per quanto riguarda il controllo ordinario e/o straordinario presso le installazioni, lo stesso è finalizzato ad accertare:

- il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconveniente o incidente che influiscono in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto;
- validazione dei dati di autocontrollo effettuato dal gestore attraverso campionamenti delle diverse matrici.

La frequenza delle attività (controlli documentali, sopralluoghi e campionamenti) di ARPA FVG presso gli stabilimenti AIA veniva, in prima battuta, decisa durante la Conferenza dei Servizi atta a rilasciare l'autorizzazione. Con l'avvento della normativa recepita dall'Italia con il D.Lgs. 46/14, tale decisione viene rimandata a un Piano triennale redatto dall'Autorità competente (Regione FVG) in accordo con ARPA FVG, periodicamente aggiornato, caratterizzato dai seguenti elementi:

- un'analisi generale dei principali problemi ambientali pertinenti;
- l'identificazione della zona geografica coperta dal piano d'ispezione;
- un registro delle installazioni coperte dal piano;
- le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ambientali ordinarie;
- le procedure per le ispezioni straordinarie, effettuate per indagare nel più breve tempo possibile e, se necessario, prima del rilascio, del riesame o dell'aggiornamento di un'autorizzazione, le denunce e i casi gravi di incidenti, di guasti e di infrazione in materia ambientale;
- se necessario, le disposizioni riguardanti la cooperazione tra le varie autorità d'ispezione.

Tabella 1: impianti AIA che ricadono in "altre attività" (esclusi allevamenti) suddivisi per comune.

COMUNE	NUMERO IMPIANTI INSEDIATI
San Vito al Tagliamento	13
San Giorgio di Nogaro	11
Maniago	10
Pavia di Udine	6
Povoletto	6
Fagagna	5
Fiume Veneto	5
Pozzuolo del Friuli	5
San Quirino	5
Sesto al Reghena	5
Aviano	4
Buja	4
Cividale del Friuli	4
San Giorgio della Richinvelda	4
Santa Maria La Longa	4
Trieste	4
Arzene	3
Castions di Strada	3
Gorizia	3
Monfalcone	3
Montereale Valcellina	3
Porcia	3
Remanzacco	3
Sacile	3
San Martino al Tagliamento	3
Spilimbergo	3
Udine	3

Legenda	
	Comune con più di 10 impianti AIA
	Comune con impianti AIA tra 5 e 10
	Comune con impianti AIA tra 3 e 5

Il periodo tra due visite in loco non deve superare un anno per le installazioni che presentano i rischi più elevati, tre anni per le installazioni che presentano i rischi meno elevati, sei mesi per installazioni per le quali la precedente ispezione ha evidenziato una grave inosservanza delle condizioni di autorizzazione.

Tale periodo è determinato, tenendo conto delle procedure utilizzate per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ambientali ordinarie, sulla base di una valutazione sistematica effettuata dalla Regione sui rischi ambientali delle installazioni interessate, che considera almeno:

- gli impatti potenziali e reali delle installazioni interessate sulla salute umana e sull'ambiente, tenendo conto dei livelli e dei tipi di emissioni, della sensibilità dell'ambiente locale e del rischio di incidenti;
- il livello di osservanza delle condizioni di autorizzazione;
- la partecipazione del gestore al sistema dell'Unione di ecogestione e audit (EMAS) (a norma del regolamento (CE) n. 1221/2009).

Al fine di garantire l'opportuna imparzialità secondo i principi sopracitati e una valutazione sistematica degli eventuali rischi, ARPA FVG ha deciso di adottare la versione operativa dell'applicativo SSPC redatto dall'ARPA Lombardia. Infatti nel corso del 2013 ARPA Lombardia aveva posto le basi per lo sviluppo di un metodo di supporto alla stesura del Programma dei Controlli nelle aziende soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale, nel quadro delle indicazioni contenute nella direttiva europea IED, allora in corso di recepimento.

Tale metodo (identificato con l'acronimo SSPC – Sistema di Supporto alla Programmazione dei Controlli) è stato sviluppato ispirandosi alle indicazioni emerse in ambito IMPEL (European Union Network for the Implementation and Enforcement of Environmental Law) nel contesto del programma Do the Right Things (IRAM Environmental inspections of industrial installations in accordance with the Industrial Emissions Directive). L'attività svolta da alcune ARPA e Ispra è stata inoltre riconosciuta come riferimento in seno al Coordinamento Nazionale di cui all'art. 29 quinquies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ascrivendo ARPA Lombardia al ruolo di "rapporteur". La presentazione a tale Coordinamento della versione operativa di SSPC è avvenuta nel corso del mese di ottobre 2014. Il metodo SSPC, è basato sull'identificazione di parametri assegnati a ogni azienda e raggruppati in insiemi logici: da un lato l'insieme dei parametri che esprimono il rischio aziendale intrinseco, suddiviso a sua volta in rischio potenziale e reale, e dall'altro l'insieme dei parametri che esprimono la vulnerabilità del territorio. Attraverso un opportuno

algoritmo di calcolo (Modello SSPC), i parametri appartenenti ai tre insiemi vengono combinati per produrre le componenti di uno spazio vettoriale tridimensionale, detto "spazio del rischio", in cui ogni azienda è rappresentata dalla lunghezza del "vettore di rischio", risultante dalla composizione vettoriale delle tre componenti. Nel calcolo vengono inoltre inseriti degli elementi di ponderazione che tengono conto sia della qualità dell'ambiente nella quale l'azienda si trova a operare, sia delle caratteristiche dell'operatore aziendale, sia dalle modalità gestionali.

Mediante questa tecnica, ogni azienda è caratterizzata da un proprio indice di rischio; la graduatoria delle aziende secondo questo indice di rischio viene proposta quale base per la programmazione dei controlli ordinari previsti dalla normativa.

Per la pianificazione dei controlli ordinari da effettuarsi nel corso del 2016, ARPA FVG ha deciso di utilizzare il modello SSPC al fine di estrarre una "graduatoria" con l'indicazione delle attività AIA, più a rischio in termini di impatto ambientale. Pertanto la pianificazione proposta, oltre a tener conto di quanto previsto dai singoli decreti autorizzativi è stata valutata, e in taluni casi modificata alla luce dei dati della simulazione.

L'introduzione dell'applicativo AICA

Nel corso del 2016 la Regione FVG ha introdotto nei nuovi atti autorizzativi l'obbligo, per il gestore dell'attività produttiva, esclusi gli allevamenti intensivi di polli o suini, della trasmissione dei dati relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) attraverso l'Applicativo Informativo per la Conduzione degli Autocontrolli (AICA). Tale software è stato sviluppato interamente da ARPA FVG e consente alle aziende di caricare, e pertanto, rendere visibile a tutti gli enti, l'evidenza dell'ottemperanza delle seguenti prescrizioni:

- il preavviso, indicativamente 15 giorni prima, di esecuzione degli autocontrolli;
- i risultati analitici degli autocontrolli verificandone preventivamente l'adeguatezza sia in termini di rispetto dei limiti di legge, sia di frequenza di esecuzione;
- la relazione di conformità di conduzione degli impianti da inviare entro il 30.04 di ogni anno, come previsto dal D.Lgs. 152/06;
- altre relazioni richieste dall'atto autorizzativo.

L'introduzione di AICA consente di monitorare, in tempi relativamente ristretti (circa 90 giorni), l'andamento delle emissioni per ogni singola attività produttiva rendendo

così più fruibili i dati di autocontrollo imposti alle aziende all'interno del PMC.

Scenari previsionali

Nel corso del 2016 è stato messo a punto il modello SSPC per la definizione del grado di rischio di ogni azienda provvista di Autorizzazione Integrata Ambientale, dal quale è stato possibile definire i requisiti minimi, superiori alla normativa nazionale, di frequenza di controllo. A gennaio 2017 è stato approvato dalla Regione FVG, in qualità di Autorità competente il piano triennale (2017-2019) delle ispezioni (Figura 4); da tale documento si evince che in Regione sono presenti due installazioni con controlli ordinari annuali, tre opifici con frequenza biennale, mentre per i restanti impianti è previsto il rispetto della frequenza triennale, come da normativa nazionale (D.Lgs. 46/14).

Nel corso del 2017 sono previste 59 visite ispettive ordinarie, per poi crescere progressivamente, nel 2018, a 74 aziende controllate sino al raggiungimento nel 2019, di 84 realtà. In questo piano non sono tuttavia considerate altre attività che vengono comunque effettuate nei pressi di insediamenti produttivi in AIA quali campionamento di emissioni di varia natura (scarichi, emissioni in atmosfera, verifiche di livelli di emissioni sonore e dei livelli di radioattività delle ceneri provenienti ai forni di alcune produzioni).

Figura 4: visite ispettive ordinarie, in base alla tipologia di impianti, previste per il 2017, 2018, 2019.

